



I contatti della redazione
Sono sempre graditi gli articoli, che però devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

Redazione
pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione

Nel ricordo di sam Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, una doverosa riflessione sulla comunicazione



Papa Francesco, un grande comunicatore del Vangelo

Parole semplici, gesti eloquenti, trasparenza di vita: così il Pontefice annuncia il Vangelo alla gente di oggi e la gente lo capisce. Un modello da imitare per tutti quelli chiamati a proclamare la Parola del Signore

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Fra qualche giorno celebreremo S. Francesco di Sales. Un santo che ha fatto della stampa un modo di comunicare il Vangelo. Non sempre parlare, però, è comunicare. A volte si possono dire tante parole senza comunicare niente; a volte bastano poche parole per stabilire una buona comunicazione...

A volte non occorrono nemmeno le parole: basta un gesto, un sorriso, una smorfia per comunicare la propria emozione, il proprio pensiero. La comunicazione è valida se c'è il feedback: il destinatario della comunicazione ha capito quello che si vuole comunicare e lo manifesta, a sua volta, con una risposta che non sempre è fatta di parole; anzi, il più delle volte si estrinseca solo con l'attenzione, l'interesse...



S. Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti

Naturalmente conta quello che si dice, ma conta ancor più il modo in cui si dice e, soprattutto l'atmosfera in cui avviene la comunicazione. Allora alla buona comunicazione si contrappone una "cattiva" comunicazione che da luogo a malintesi od equivoci, costringendoci, magari, a dire: "ma io non volevo dire questo" oppure "mi hai capito male". Più spesso capita che nel comunicare una notizia succeda di comunicare un'altra, magari di segno opposto, e questo malgrado tutte le buone intenzioni. Comunicare, insomma, non è semplice e non basta dire le parole esatte, le parole più giuste. Al di sopra di tutto ci deve essere la trasparenza, la perfetta corrispondenza, cioè, tra quello che si pensa e quello che viene pronunciato. Ma nemmeno la trasparenza basta: occorre che io mi metta, in un certo senso, dalla parte dell'altro: che mi metta nei suoi panni, che intuisca i suoi pensieri, le sue attese, le sue prevenzioni. In altre parole, non è sufficiente dire la verità: occorre che la verità "sia dentro chi comunica e che la verità possa essere

suo parlare alla gente con le parole di tutti i giorni, in modo da essere compreso da grandi e piccoli, intellettuali o meno... Colpisce quella sua tenerezza verso bambini o persone di solito emarginate... quell'annunciare il Vangelo con la semplicità del Vangelo stesso. Anche a noi preti il Papa ha rivolto parole chiare, ha comunicato messaggi di vita. L'ultima, in ordine di tempo, (ma di sicuro non sarà l'ultima) è quella rivolta ad un gruppo di preti, invitati ad essere "untti" cioè "cristi", senza diventare "untuosi". Forse da qualche parte si desidererebbe che il Papa fosse un po' più diplomatico; che i suoi richiami allo stile del Vangelo fossero un po' più velati...

L'invito della Caritas

La Caritas diocesana invita tutti i gruppi Caritas della nostra diocesi ed i gruppi giovanili, a fare servizio (la domenica a pranzo) presso la mensa Caritas della parrocchia di Bracciano 2 - SS. Salvatore. Si può andare per cucinare, per servire a tavola, o anche solo semplicemente per fare da "ospiti".
tel. 328 6928046 mail: passamail@gmail.com
tel. 069805219 - 3396047182

Da quello che possiamo capire, papa Francesco non sarà mai così, anche a rischio di essere frainteso, come quando ha confessato "chi sono io per giudicare le persone omosessuali"? interpretato come una approvazione di questo stile di vita; o come quando, battezzando una bambina figlia di una coppia sposata solo civilmente, è

accolta dall'altro. Quanto detto, naturalmente, vale anche i preti "annunciatori della Parola" (Benedetto XVI). Vale, in particolare per le nostre prediche, le nostre catechesi. Ed è grave che quella Parola che pur diciamo di annunciare resti solo Parola che scivola via, senza entrare e sprigionare tutto il potenziale di vita che contiene. Succede anche per tanti documenti della Chiesa destinati, purtroppo, a rimanere negli scaffali delle nostre librerie. Ha colpito e colpisce ancora, invece, il modo di comunicare di Papa Francesco. Ad iniziare con quel "Bona sera" con cui ha esordito il suo pontificato. Colpisce quel

stato tacciato di aprire a forme alternative di matrimonio. È uno stile che noi, abituati a cercare soprattutto il consenso sociale, il "politically correct", dovremmo maggiormente cercare di fare nostro. In ogni caso non possiamo sottrarci all'impegno di annunciare sempre o comunque il Vangelo. E di farlo in totale trasparenza e coerenza. Anche solo per questo dovremmo ringraziare questo Papa, venuto dalla periferia del mondo.

La fede ci cambia la visione degli eventi

DI NINETTA PLATTI

Il cardinale Zenon Grocholewski, prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, in occasione della festa di S. Silvestro nel Monastero Benedetto Silvestrino di S. Vincenzo a Bassano Romano, ha illustrato, con la sua omelia illuminata, molti aspetti della Fede e della logica di Dio. Originale il suo pensiero che definisce la Fede come una notte disseminata di stelle che ci permette di vedere molto lontano. La Fede! Questa misteriosa forza che ci rende capaci di operare in ogni tempo con la forza dei martiri e dei santi che hanno vissuto con Fede l'avventura su ordinaria di Dio. Gesù più volte ha parlato di "poca Fede" cioè di poca fiducia in Lui! In preda alla paura gli Apostoli nella tempesta del Mare di Galilea gridano: "Salvaci Signore!" E Gesù: "Uomini di poca Fede perché dubitate?". La Fede, dice il cardinale Zenon, dono gratuito di Dio, ci trasforma, cambia in noi la visione degli eventi e ci avvicina all'incomprensibile logica di Dio tanto diversa dalla nostra. Come il bimbo che si aggrappa alla mano della mamma e si sente sicuro nel suo andare! Fede assoluta in quella mano che lo guida, così l'uomo che si affida e spera in Dio ha la certezza di non vacillare. Però c'è un momento che il bimbo vuole fare da solo: cerca di svincolarsi dalla stretta di quella mano sicura, ecco però che, le sue gambette incerte, senza più sostegno, in balzo di farlo cadere e allora barcolla, piange di paura e cerca di nuovo quella mano forte e sicura della mamma. Anche noi per mezzo della Fede siamo ben ancorati alla mano forte del Creatore, ci sentiamo sicuri e protetti come bambini. Il suo mistero ci avvolge e ci dà sicurezza. Con la Fede cerchiamo di comprendere, almeno un po', la logica di Dio, lontana anni luce dalla nostra e ci avvicina all'unità di misura di questa logica: "l'Amore", grande, infinito, incomprendibile per creature limitate come noi. Tutto questo ci parla di una logica lontana dai nostri modi di pensare: questo è l'Amore pazzo di Dio per le sue creature! L'uomo però: avere la tentazione di fare da sé, proprio come il bimbo che lascia la mano sicura della mamma ma, come la mamma è pronta ad intervenire, così il Padre ci porge la sua mano senza lasciarci mai in una logica d'Amore tutta speciale quanto incomprensibile. Ora noi chiediamo a Te Gesù, in ogni tuo Apostolo: "Accresci e rafforza la nostra Fede, dacci un raggio della tua luce per comprendere, la tua logica che parla sempre e solo d'Amore."

Il pranzo della domenica

Il pranzo della domenica, si sa, è un momento di festa. Si prepara qualcosa di speciale per dividerlo con gli altri: amici e parenti. Per questo mia sorella dice sempre: "All'uscita della Messa voglio il pranzo della domenica!". Solo che, generalmente, al nostro pranzo mancano gli ingredienti più importanti: la cooperazione e la condivisione. Finalmente, domenica 12 gennaio, nella Parrocchia SS. Salvatore, a Bracciano, abbiamo avuto l'opportunità di partecipare e di preparare un banchetto per 130 persone, insieme al gruppo diocesano Caritas impegnato nel progetto Scampia. Ecco "il pranzo della domenica". Un momento di profonda condivisione, il giusto seguito alla Comunione della S. Messa. Chiunque può farne parte: come "cuoco" o come "invitato". Un "pranzo della domenica" che regala allegria, calore e gioia a tutti quelli che partecipano.

Tina e Paola Barbieri

Sant'Oreste e Santa Romana Non dimenticare le origini

DI FRANCESCO ZOVI

Stipitata in una cavità naturale del versante orientale del Soratte, la cappella è l'adattamento al culto della grotta dove sarebbe stata battezzata S. Romana nel IV sec. d.c. L'interno è una piccola aula con pareti intonacate; oltre ai resti di un ciborio, è visibile una lunetta affrescata in grave stato di degrado all'ingresso di uno dei due cunicoli che conducono alla grotta. Sulla parete destra si trovano un altare con un lacerato di affresco, due rocchi di colonna, una figura di santa e una vasca parietale. Il ciborio, ora esistente solo nella parte addossata alla roccia, è tuttavia visibile in una pratica dell'archivio centrale dello stato del 1959. La data di consacrazione della chiesa si evince da un'epigrafe del palazzo parrocchiale di Sant'Oreste. Il 22 febbraio una escursione-pellegrinaggio raggiungerà la chiesa: la festa della Santa ricorre appunto il 23 febbraio.

Il vescovo, «vengo tra voi nella pace»

Oggi con la Messa in Sant'Antonio inizia la visita pastorale a Orte

DI STEFANO STEFANINI

Con la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio in Orte Scalo prende alle ore 11 di oggi il via la Visita Pastorale di monsignor Romano Rossi alla città di Orte. Le comunità parrocchiali hanno approntato un intenso programma che si articola da domenica 19

gennaio a domenica 2 febbraio. "Vengo tra voi nella pace": è l'esortazione che riassume il lavoro preparatorio voluto dal pastore diocesano per comunicare la sua vicinanza umana e spirituale. Nelle due settimane di permanenza il Vescovo avrà modo di dialogare con quanti ricercano la Verità. Oggi, intanto, nel pomeriggio l'incontro e con gli abitanti del quartiere di Caldare, presso la chiesa di S. Maria della Strada, oggetto della storica visita del beato papa Giovanni Paolo II. In serata l'incontro con i Consigli

pastorali delle parrocchie di Orte ed Orte Scalo. Del resto la Visita sarà tutto un susseguirsi di incontri con alunni ed insegnanti degli Istituti scolastici, con i Centri comunali di aggregazione sociale, con le associazioni culturali, i comunicandi ed i cresimandi con i loro catechisti, ai ragazzi del post-cresima ed ai loro educatori, le Confraternite, la Caritas e le associazioni parrocchiali dei fedeli laici. Un'attenzione particolare sarà prestata ai malati, anche con visite nelle loro abitazioni. Oltre che visitare il monastero Benedettino di

Santa Maria delle Grazie, il vescovo terrà anche delle catechesi dedicate ai giovani ed alle famiglie, sino alla celebrazione della conclusione della visita pastorale. In particolare si rifletterà su alcune tracce: - siamo davvero sicuri che il volto di Dio che si è rivelato nella scelta del "farsi uomo" sia proprio quello che la Chiesa vive e annuncia? Assumendo la natura umana, Dio l'ha sposata per sempre, le ha manifestato il Suo Amore eterno, questa è la certezza del cristiano nel mondo; - saremo in grado di



Concattedrale di Orte

accettare la nostra e l'altrui umanità, con tutti gli annessi limiti e contraddizioni? - potremo farci carico di una particolare responsabilità nei confronti dei fratelli umani? Conclude monsignor Romano: saper dare risposte concrete a questi quesiti sarà il modo migliore per affrontare da credenti con lo sguardo ed il cuore rivolti lassù le difficoltà e le situazioni di quaggiù."